

Allarme Ocse: Italia in declino dal 2001

Fermi reddito procapite e produttività. Record di ragazzi senza scuola e lavoro

ROBERTO PETRINI

ROMA — Anche gli ultimi inguaribili scettici dovranno piegarsi all'evidenza delle cifre: l'Italia è la maglia nera dei paesi industrializzati. Il Calimero dell'Occidente: in declino o pigra, come hanno sentenziato in molti da qualche anno a questa parte. «Prossima al letargo», come ha scritto il Cerm commentando i dati della più autorevole pubblicazione statistica del pianeta: il Factbook 2008 dell'Ocse, lanciato ieri in rete con tanto di impressionanti grafici interattivi, frutto del lavoro di una istituzione sovranazionale, ma a matrice pubblica, che difficilmente sbaglia e dal quale emerge il quadro di una Italia più povera, meno efficiente, con un sistema produttivo alle corde e con problemi strutturali e sociali assai marcati.

La questione più grave è quella della produttività: tra la pala e il bulldozer noi continuiamo a preferire la prima. Nella classifica dei trenta paesi più industrializzati dell'Ocse siamo gli ultimi per produttività del lavoro (la prima è la Slovacchia), ma soprattutto siamo ultimi per quel-

la che gli economisti definiscono «produttività totale dei fattori», cioè la capacità di mescolare in modo efficace lavoro, capitale, conoscenze diffuse e istruzione. Uno spartiacque importante è segnato dall'anno 2001: da allora al 2006 la produttività del sistema è andata sotto zero, la media è stata -0,5 (tanto per farci un'idea la Germania e la Francia, sebbene in tempi difficili, sono cresciute ben più dell'1 per cento e l'Irlanda addirittura oltre il 3 per cento). Al danno si aggiunge la beffa, infatti per recuperare la tecnologia e l'organizzazione perse dobbiamo lavorare più ore: nel 2006 abbiamo lavorato in media 1.800 ore (in Germania, tanto per farci un'idea, si accontentano di lavorare 1.436 ore ma con risultati assai più brillanti).

E' evidente che la ricchezza dell'Italia ne risente. La somma del nostro Pil ci pone sempre al sesto posto in valori assoluti (dopo Usa, Giappone, Germania, Regno Unito e Francia). Ma se andiamo a vedere come questo Pil interessa i cittadini, attraverso il Pil-pro capite, scopriamo la conferma che la Spagna di Zapatero ci ha superati nel 2006: 29.382 euro contro i nostri 28.886 euro. Anche in questo caso gli anni del centrodestra hanno segnato il periodo peggiore: infatti è proprio dal 2001 che la crescita del reddito pro capite diventa piatta (+0,1 per cento), meno della media Ocse alla quale dagli Anni Settanta l'Italia era in qualche modo agganciata.

Restano i dati sociologici e strutturali e difficilmente recuperabili in pochi anni. Come quello che ci dice che il 10 per cento dei nostri giovanissimi tra i 15 e 19 anni non studia e non lavora. Un «limbo esistenziale» che, come è evidente, non promette nulla di buono. Siamo quartultimi per investimenti in conoscenza; ventiquattresimi per numero di ricercatori; terzultimi per spese in cultura. Nascono pochi bambini e invecchiamo sempre di più (la quota della popolazione anziana è al 19 per cento). Neanche le autostrade, sogno degli Anni Sessanta, ci aiutano: i più attivi nel costruirle sono i cinesi, noi - penultimi - ormai risparmiano anche sull'asfalto.

**Factbook 2008:
solo nel 2006 un
lieve recupero. Ai
primi posti per
disuguaglianza**



10,9%

RAGAZZI

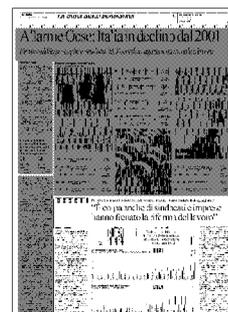
È la quota di
quelli inattivi



19%

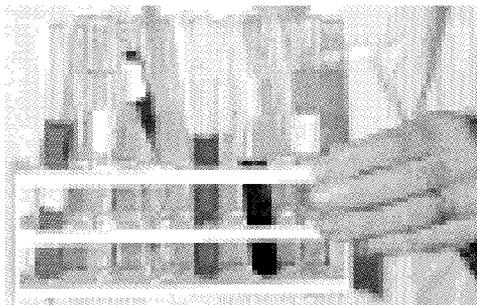
ANZIANI

La quota della
popolazione



I record negativi dell'Italia

Tra i 30 Paesi Ocse, anno 2006



SECONDA per numero di giovani inattivi

ULTIMA: POLONIA

QUARTULTIMA per investimenti nella conoscenza

PRIMA: STATI UNITI

24° per numero di ricercatori

ULTIMA: FINLANDIA

TERZULTIMA per spese per cultura e divertimenti

PRIMA: ISLANDA

27° per preparazione scientifica degli studenti

PRIMA: FINLANDIA

ULTIMA per produttività del lavoro (2001-2006)

PRIMA: SLOVACCHIA

ULTIMA per produttività generale (2001-2006)

PRIMA: IRLANDA

ULTIMA per crescita del Pil procapite (2001-2006)

PRIMA: TURCHIA

20° per Pil procapite

PRIMA: LUSSEMBURGO

PENULTIMA per crescita del Pil (1993-2006)

PRIMA: CINA

SECONDA per debito pubblico

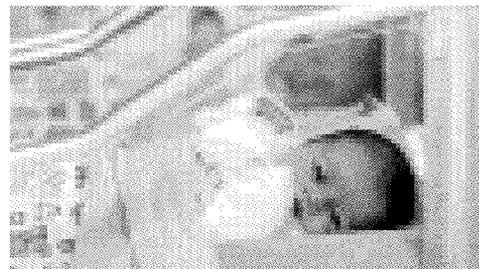
ULTIMA: LUSSEMBURGO

SESTA per disparità di reddito

ULTIMA: DANIMARCA

PRIMA per disparità regionali nella disoccupazione

ULTIMA: SVEZIA



PENULTIMA per crescita della rete autostradale (1993-2006)

PRIMA: CINA

TERZULTIMA per aiuti allo sviluppo

PRIMA: SVEZIA

27° per tasso di fertilità

PRIMA: INDIA

SECONDA per rapporto tra anziani e forza lavoro

ULTIMA: INDIA